



L'INTERVISTA. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia spiega l'essenza e le finalità dell'obbedienza massonica

# Bisi: «Noi, fratelli per la democrazia»

Il Collegio dei Venerabili di Sicilia ha eletto il giornalista Recca. «Da noi le elezioni non si vincono, si viene eletti per assumere un incarico con spirito di servizio». L'apertura ai profani? «C'è l'esigenza di far chiarezza»

**N**ella scorsa estate, Stefano Bisi, giornalista e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, si è presentato al cospetto della Commissione parlamentare Antimafia, presieduta da Rosy Bindi, per rispondere alle domande di deputati e senatori circa l'attività della sua comunione massonica.

Nel corso della lunga seduta, Andrea Vecchio, deputato e imprenditore siciliano, gli rivolse questo interrogativo: «Perché in tutte le vostre espressioni c'è sempre questo aggettivo «grande»? Gran maestro, grande oriente, grande loggia. L'elevare tutte queste cose a me sembra una cosa piuttosto falsa».

Nel corso della sua conversazione con 100Nove, Stefano Bisi è stato chiamato a riflessioni più interessanti: sull'essenza e sul ruolo della massoneria – alla quale appartiene dal 1982 - nel nostro Paese e sulle caratteristiche e le finalità dell'obbedienza massonica, il Goi, alla quale è a capo dal 2014.

**Antonino Recca, un giornalista, è stato eletto in questi giorni al vertice del Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia del Goi: quindi stiamo parlando di un'istituzione democratica...**

Il Goi è un'istituzione democratica, suddivisa in circoscrizioni regionali, che ha degli organismi interni che vengono eletti dai fratelli. Da noi le elezioni non si vincono, da noi si viene eletti per assumere un incarico con spirito di servizio. Questo il senso dell'affermazione di Recca.

**Che cos'è il Grande Oriente d'Italia?**

Lo definirei un luogo, anche fisico, rappresentato dalla loggia, dove i fratelli si confrontano sui temi dell'esistenza e lo fanno all'insegna del rispetto reciproco. Da noi si parla uno alla volta, e ritengo questo un metodo che andrebbe applicato in ogni occasione del vivere civile.

**Chi può diventare massone?**

C'era un siciliano famoso, un giornalista nostro fratello che si chiamava Bent Parodi (presidente dell'Odg di Sicilia dal 1998 al 2004, nda), che diceva: «Il massone è colui che si emoziona davanti a un tramonto». Credo che un individuo sensibile, uno che se vede un povero non si gira dall'altra parte, uno che è disposto a capire le ragioni dell'altro, sia un potenziale massone.

**Lei è stato fautore di un'apertura mediatica del Goi ai profani, come gli appartenenti alle logge definiscono i non massoni. Quali sono state le premesse di tale operazione?**

Alla base della comunicazione esterna del Goi c'è un'esigenza di chiarezza. Non si entra nella nostra comunione massonica con un click. Con un click si entra in contatto con il Goi, con i fratelli che esaminano le caratteristiche del potenziale massone, che da noi si definisce bussante. Se questi avrà le caratteristiche adatte per diventare libero muratore, ci sarà la presentazione della domanda e l'eventuale ammissione alla loggia.

**Perché le attività del Goi e della massoneria nel suo complesso sono finite sotto la lente d'ingrandimento dei componenti della Commissione parlamentare antimafia?**

Spesso ci sono dei pregiudizi nei nostri confronti, in parte dovuti ad errori commessi da alcuni aderenti al Goi, penso alla vicenda della P2, anche se ad onor del vero non era la P2 una loggia che svolgeva lavori rituali.

**Come giudica il caso di Castelvetrano?**

A Castelvetrano ci sono molti massoni e due fratelli del Grande Oriente sono assessori comunali: qual è il problema? Valutiamo se sono bravi o incapaci.

**Durante l'audizione in Commissione Antimafia lei ha detto: «Io darei la vita per la cattura di Matteo Messina Denaro».**

Non mi è sembrato che i presenti abbiano capito il valore di quell'affermazione. Erano molto più interessati alla questione della consegna degli elenchi. Non capisco che cosa poi ne sarebbe, di questi elenchi: li attaccherebbero sui muri? I nomi dei massoni li volevano i fascisti, durante il Regime. Noi viviamo in uno stato democratico che è stato costruito anche grazie al sacrificio dei massoni. Meriteremmo più rispetto.

**Quindi l'apertura mediatica della quale si parlava prima può contribuire a stemperare i pregiudizi, secondo Lei?**

Sì, noi ci siamo, ci mettiamo la faccia, le nostre caratteristiche, pregi e difetti.

**All'interno delle logge i massoni non parlano di politica e di religione. Al di fuori?**

Al di fuori delle logge i massoni possono esprimere valutazioni di ogni tipo, a titolo personale. Si avvicina il referendum costituzionale, io ho detto che ogni libero muratore può votare come meglio crede. L'importante, in questa fase, è che nella società italiana si parlasse dei contenuti di questo referendum, che non ci si limitasse a



dire «Voto sì perché voglio sostenere Renzi», «Voto no perché voglio mandare a casa Renzi». Mi sembra un modo di discutere brutto, negativo.

#### La Sua conclusione sull'argomento?

L'importante è che rimangano saldi i principi fondamentali della Costituzione, per affermare i quali sono morte delle persone. Piero Calamandrei diceva che la

Costituzione è il testamento spirituale di 100.000 morti, la Carta della fratellanza. Ci si può e si deve esprimere sugli "aggiornamenti" proposti dalla riforma, valutando se possono influire in maniera negativa o positiva sulla nostra vita.

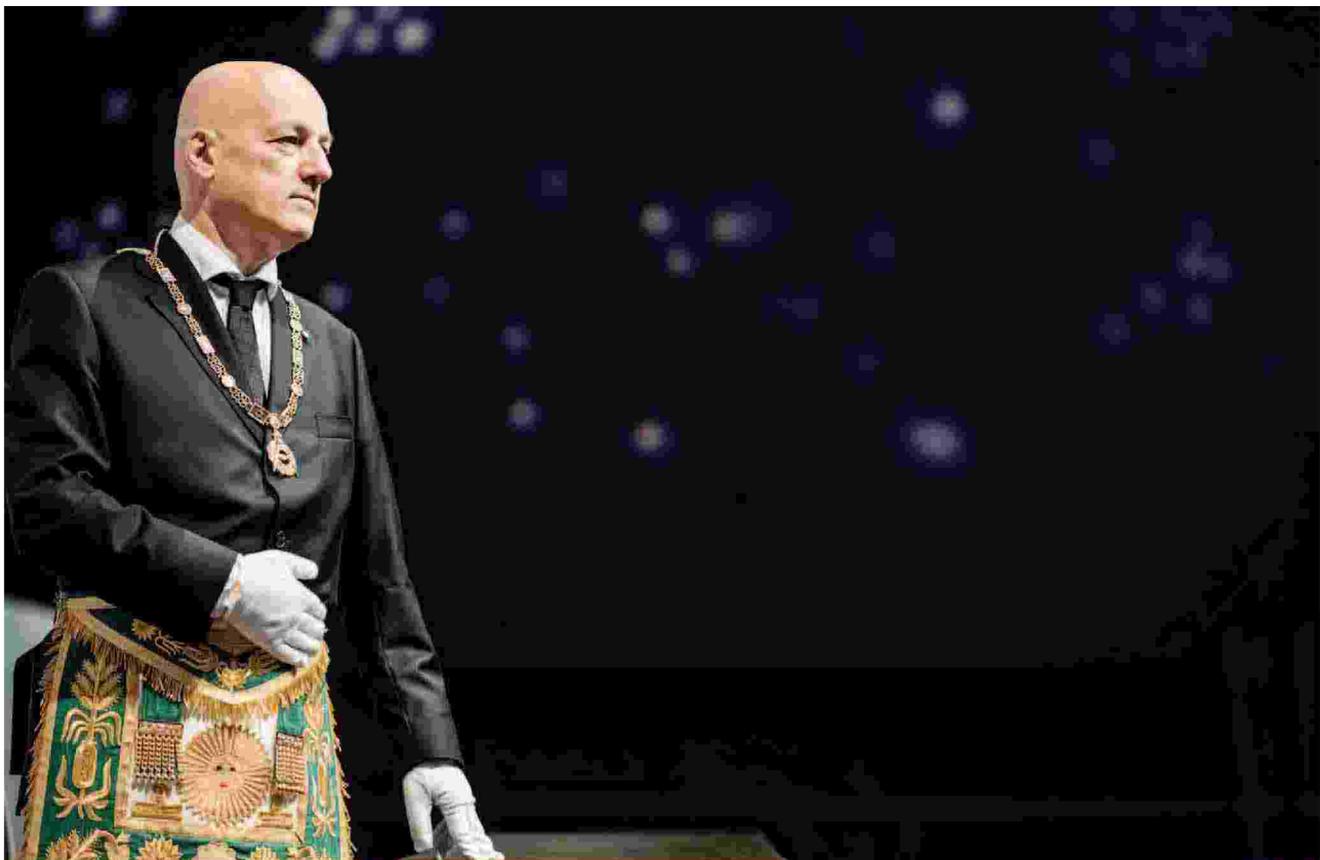
**Giampaolo Scaglione**

*Al di fuori delle logge, i massoni possono esprimere valutazioni di ogni tipo, a titolo personale. Si avvicina il referendum costituzionale, io ho detto che ogni libero muratore può votare come meglio crede*

## RETROSCENA

### Il ragusano di Tele Iblea

Ragusano, Antonino Recca, giornalista e direttore di Tele Iblea, è stato eletto presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia, l'organismo che presiede - anche a livello disciplinare - alle attività delle 93 logge del Grande Oriente d'Italia in Sicilia, dodici delle quali sono installate a Messina, due a Barcellona a Pozzo di Gotto, una a Torrenova, una a Taormina. Nell'Isola sono circa 2.600 gli affiliati alla maggiore obbedienza massonica italiana, in virtù dei quali la Sicilia è la terza regione italiana per presenza di liberi muratori dopo la Toscana e la Calabria. A consolidare la tradizione della massoneria di Palazzo Giustiniani in riva allo Stretto è la figura di Santi Fedele, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Messina e Gran Maestro Aggiunto del GOI.



**Stefano Bisi**